

provare il disegno di legge, e raccomandando all'onorevole ministro dell'interno di volere con opportuna disposizione del regolamento cercare di estendere il più possibile in tutte le Provincie italiane il servizio veterinario, affinché la legge che stiamo per votare abbia poi piena ed intera la sua efficacia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

Materi. Le mie considerazioni saranno ancora più brevi di quelle del collega Malvezzi.

Io ritengo che questo disegno di legge non possa non avere l'approvazione della Camera, e mi felicito che si sia trovato modo di soddisfare con esso un grande interesse nazionale.

Ho poi trovato opportuno che la Camera abbia presenti i dati intorno al valore dell'esportazione dei vini ed intorno al valore dell'esportazione degli animali, perchè noi ci affatichiamo tanto intorno alla questione vinicola e diamo poco peso alla polizia sanitaria del bestiame.

Detto questo, credo di aver detto abbastanza perchè ciascuno di noi sia persuaso che il presente disegno di legge soddisfa completamente e nella maniera più pratica ad una esigenza igienica ed economica di primissimo ordine, riconosciuta da tutti e che viene poi sanzionata e confermata dalla prova dei fatti.

Se non che io avrei da fare alcune modeste raccomandazioni. Ma prima non vorrei dimenticare un debito dell'animo mio verso l'onorevole Celli che, nella relazione di questo disegno di legge, ha ricordato perfettamente tutte le osservazioni che furono espresse in questa Camera quando si discusse l'ultima volta quel ponderoso progetto che veniva dal Ministero di agricoltura; e soprattutto ha ricordato la nostra raccomandazione di tener conto della differenza che esiste nelle condizioni da Provincia a Provincia, da regione a regione, soprattutto per quello che è l'allevamento del bestiame in alcuni paesi, e del come questo allevamento è fatto in altre Provincie del Regno d'Italia.

Le mie raccomandazioni si riferiscono al fatto del contributo che per metà è a carico delle Provincie. Non mi pare giusto che le Provincie debbano sostenere per metà le spese della condotta veterinaria provinciale; ma soprattutto non mi par giusto che debbano sostenere quella spesa che si può presumere, ma che non si può saper mai quale effettivamente potrebbe essere, del-

l'indennizzo che si accorda ai proprietari in caso di epizoozia. Io comprendo che lo Stato sia obbligato a fare questa spesa, perchè ne ha il corrispettivo, giacchè esso incassa una gran parte di tutte quelle tasse che vengono pagate sia per la esportazione come per la importazione del bestiame, ma le Provincie di questo fondo non toccano nulla, non sanno nulla, e verrebbero ad avere un aggravio che potrebbe essere un giorno o l'altro abbastanza sensibile.

L'altra mia raccomandazione concerne l'estensione di un beneficio che si è fatto al bestiame che si esporta dall'Italia per ragioni di alpeggio e di svernatura.

Se si è voluta accordare l'esenzione al bestiame di ogni tassa di uscita o di entrata per questo bestiame, domando io perchè non si dispensi il bestiame che da un Comune passa all'altro Comune! E spiego meglio la cosa.

Oggi si pratica così nei comunelli delle provincie del Mezzogiorno: quando il bestiame passa da un Comune all'altro, si devono pagare i diritti della visita sanitaria del Comune pel quale questo bestiame transita. Ora se noi abbiamo voluto circondarci di tutte le cautele possibili e immaginabili affinché non abbiano a diffondersi certi morbi, certe malattie contagiose, basta il decreto prefettizio che dichiara un Comune infetto agli effetti di una qualunque malattia infettiva del bestiame, perchè si possa dispensare il proprietario di questo bestiame dal pagamento di questo diritto che è corrisposto unicamente pro-forma al veterinario del Comune per il quale questo bestiame transita.

Aggiungo un'altra raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno. Quest'anno si è avuta una grave sciagura nel Mezzogiorno.

Nel Mezzogiorno non si conosceva ancora una malattia che va col nome di peste suina: alcuni la chiamano con il nome inglese di *hog cholera*; e questa forma nuova di malattia, che si è manifestata da un anno circa in qua, ha prodotto una gravissima sciagura, poichè in alcune Provincie ha distrutto una grandissima parte, ed in altre assolutamente tutto il bestiame suino, cioè un valore grandissimo. Si è cercato il rimedio; non si conosceva che un solo vaccino, quello del professor Perroncito, vaccino però che ha la virtù, questo è quello che sapevamo, solamente preservativa ma non curativa.